

2.7.8

Foreste di *Castanea sativa*

Kastanienwälder

Castanea sativa woods

Codici habitat:

Natura 2000: 9260

Corine: 41.9

EUNIS: G1.7D

Inquadramento generale

I castagneti, che oggi rappresentano un'importante componente del paesaggio pedemontano, sono considerati spesso un ambiente di probabile origine antropogena anche se, come risulta da reperti pollinici, la presenza del castagno in Europa è da ritenersi antica. Essi prediligono terreni acidi (più frequenti, quindi, sui substrati di origine silicatica), freschi, in zone relativamente protette con temperature minime non troppo basse. Per questo motivo essi sono più diffusi nel settore meridionale della provincia, nella fascia collinare e submontana, dove prevalgono i boschi misti di latifoglie.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Data l'elevata continentalità del clima altoatesino, i castagneti sono localizzati spesso in prossimità di impluvi, forre e in aree in cui il suolo non sia soggetto a fenomeni di aridità estiva. A livello fitosociologico, le formazioni con castagno (la cui dominanza è spesso il risultato di un'antica azione antropica tesa a favorirlo), si possono considerare affini a quelle di rovere e tiglio, con le quali condividono spesso l'habitat elettivo e, pertanto, sono da riferire all'ordine *Quercetalia roboris*. In Provincia di Bolzano essi sono molto sporadici, limitati a lembi di contatto con la Provincia di Trento, anche su substrati di origine carbonatica, e non sono stati oggetto di particolari indagini. In altri settori delle Alpi sudorientali essi mostrano apprezzabile variabilità con tipi che vanno da situazioni oligo-distrofiche floristicamente povere (con *Quercus petraea* specie caratteristica) a subeutrofiche ricche di geofite (comunità di *Carpinion*).

Località caratteristiche

Parco Naturale Monte Corno, Bosco di Monticolo.

Dinamismo naturale

I castagneti sono formazioni che prosperano su suoli evoluti, acidi, relativamente profondi. Se utilizzato a ceduo, il castagno mostra un vigoroso riscoppio delle ceppaie che lo favorisce nella concorrenza con altre latifoglie. Come per



Fig. 84:
Lathyrus linifolius

Fig. 85:
Parco Naturale
Monte Corno



la robinia, lasciato invecchiare, mostra minore vitalità. Nel suo sottobosco è comunque spesso possibile riconoscere la potenzialità.

Specie tipiche

dominanti: *Castanea sativa*, *Quercus petraea*, *Tilia cordata*.

caratteristiche: *Calamagrostis arundinacea*, *Hieracium racemosum*, *Hieracium sabaudum*, *Lathyrus niger*, *Luzula luzuloides*, *Melampyrum pratense*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*.

altre: *Acer pseudoplatanus*, *Avenella flexuosa*, *Betula pendula*, *Carex pilulifera*, *Corylus avellana*, *Epipactis microphylla* (!), *Euonymus europaeus*, *Fagus sylvatica*, *Frangula alnus*, *Fraxinus ornus*, *Lathyrus linifolius*, *Limodorum abortivum* (!), *Ostrya carpinifolia*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Pteridium aquilinum*, *Quercus pubescens*, *Robinia pseudacacia*, *Salvia glutinosa*, *Solidago virgaurea*, *Sorbus aria*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

I lembi di castagneto sono trattati a ceduo. Il legno di castagno ha diverse utilizzazioni ma, nel contesto provinciale, esse sono poco significative. Può essere interessante, a livello locale, valorizzare queste comunità, attraverso un'adeguata gestione, compito non difficile trattandosi di associazioni poco vulnerabili. Frequentemente il castagno entra in boschi di latifoglie misti, ricchi in particolare di rovere e tiglio; essi sono dislocati sui siti meno accessibili in quanto le stazioni migliori sono da lungo tempo destinate a colture agrarie specializzate. In passato il castagno ha subito attacchi di parassiti (soprattutto il cosiddetto «cancro») che lo hanno penalizzato limitando la tendenza a favorire la sua espansione artificiale.